

VERBALE N. 27 DEL 29/02/2012

**COMUNE di FANO
(Provincia di Pesaro e Urbino)
VII^ COMMISSIONE CONSILIARE
CONTROLLO E GARANZIA**

L'anno **DUEMILADODICI (2012)** il giorno **ventinove (29)** del mese di **Febbraio** alle ore 17,30 circa, nella Residenza Municipale della Città di Fano, presso la Sala Consiliare si è riunita la VII^ Commissione Consiliare. Risultano presenti i signori:

			SI	NO
BENINI	LUCIANO	Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CICERCHIA	MARCO	V. Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CECCHI	PIERINO	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
FEDERICI	ALESSANDRO	Componente	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MARINELLI	CHRISTIAN	Componente	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
MASCARIN	SAMUELE	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
OMICCIOLI	HADAR	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
STEFANELLI	LUCA	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Assiste con le funzioni di segreteria la Sig.ra Raffaella Portinari Glori.

Il Presidente Benini dichiara valida la seduta.

COMUNE di FANO
(Provincia di Pesaro e Urbino)
VII[^] COMMISSIONE CONSILIARE
CONTROLLO E GARANZIA

VERBALE N. 27/2012

Oggetto: Discussione in merito al mantenimento dei servizi pubblici locali

Capigruppo Consiliari presenti.....

Consiglieri Presenti

Assessori presenti: Riccardo Severi

Funzionari interni presenti: Presidente Aset Holding Giuliano Marino, Presidente Aset S.p.A Giovanni Mattioli, Sindaco di Monteporzio Attilio Patrignani, Fernanda Marotti e Paolo Tamburini (Comitato acqua cittadino), Roberta Lombardi (Comitato acqua provinciale)

Funzionari esterni presenti:

Relazione dell'ufficio proponente.....

.....

.....

.....

VOTAZIONE

Parere favorevole	Parere contrario	Astenuto

Il **Presidente Benini** apre la discussione con una doverosa premessa su ciò che si andrà a dibattere, e cioè il destino del servizio idrico integrato; ricorda infatti che il referendum del 12/13 giugno 2011 ha sancito una netta vittoria di chi voleva che i servizi locali (quello dell'acqua, ma anche altri come ad esempio i rifiuti) venissero gestiti esclusivamente dal pubblico, e questo senza che venisse applicata la remunerazione del 7% del capitale investito. Con Decreto del 13.08.2011 il Governo Berlusconi non solo non ha messo in pratica la volontà popolare, ma ha addirittura escluso dall'applicazione dell'esito referendario tutti i servizi pubblici locali salvo il servizio idrico integrato. Diverse Regioni, compresa la Regione Marche, hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro il Decreto succitato; si ritiene quindi che, in attesa di pronunciamento della Corte Costituzionale, sia assolutamente necessario non procedere ora alla messa a gara di almeno il 40% della gestione dei rifiuti, considerato che se il ricorso venisse respinto si avrebbe ancora tempo per farlo, visto che la scadenza è il 31.12.2012.

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, anche il Governo Monti aveva tentato di inserirne la privatizzazione nella bozza del cosiddetto "Decreto Salva Italia", ma poi la sollevazione dei comitati per l'acqua pubblica ha costretto il Governo a fare un passo indietro; fino ad oggi dobbiamo constatare la grave inadempienza di Governo e Parlamento a livello nazionale, ma anche delle Regioni che non hanno provveduto, né con atti di indirizzi né tantomeno con leggi, a rendere operativo l'esito referendario. La nostra Regione ha solamente convocato una riunione nella quale ha espresso un generico auspicio di unire le forze e accorpare le varie aziende che lavorano nel settore dell'acqua.

Per quanto riguarda il rispetto del secondo quesito referendario, quello che chiedeva di eliminare la remunerazione del 7% del capitale investito, va osservato che l'AATO Marche Nord ha approvato, con delibera n. 14 del 15.12.2010 (quindi qualche mese prima del referendum), il piano degli investimenti 2011-2016 con l'applicazione della remunerazione del 7% del capitale; questo non è stato stralciato dopo l'esito del referendum, e quindi continuerà ad applicarsi fino al 2016. A parte il fatto che su questa interpretazione vi sono forti dubbi ed appare scorretto che un A.A.T.O. approvi, nelle more dello svolgimento di un referendum, atti che hanno valore oltre la proclamazione del referendum stesso, resta la possibilità di modificare tale piano di investimenti in modo che dal 2012 non ci sia più la remunerazione del 7% del capitale investito.

Il **Presidente Benini** cita poi il cosiddetto "Decreto Crescitalia" del 24.01.2012, che all'art. 25 afferma che "Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali in ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei individuati in riferimento a dimensioni comunque non inferiori alla dimensione del territorio provinciale". Si crede quindi che, nell'attesa dell'esito del ricorso alla Corte Costituzionale, la Regione dovrebbe intanto deliberare l'istituzione di AATO, almeno provinciali, per l'acqua e per i rifiuti, o attraverso un'Azienda Unica che gestisca tutti i servizi, oppure creandone una per la gestione del Servizio Idrico Integrato e una per i rifiuti. Allo stato attuale non è ancora stato fatto nulla.

Neanche la Provincia ha espresso indirizzi o suggerimenti su tale questione. Il Presidente Ricci, in una recentissima dichiarazione, ha prima affermato, giustamente, che l'esito referendario va subito e bene applicato, ma poi ha invitato ASET ad entrare in Marche Multiservizi: ciò costituirebbe una clamorosa e stridente violazione dell'esito referendario in quanto, mentre ASET spa o ASET Holding sono società completamente pubbliche, Marche Multiservizi è una società mista pubblica-privata con presenza di partner privato addirittura quotato in borsa. Semmai Marche Multiservizi dovrebbe scorporare il servizio idrico integrato conferendone l'attività ad una società tutta pubblica provinciale.

Il **Presidente Marino** innanzitutto fa presente che in nottata è stato votato dalla Commissione Industria un emendamento all'art. 25 del Decreto Legge Liberalizzazioni, che ora deve passare in Parlamento, che prevede la possibilità di costituire bacini di riferimento dalle dimensioni ridotte rispetto al territorio provinciale, che nel nostro caso sarebbe perfetto se comprendesse le vallate del Metauro e del Cesano. La Regione dovrà poi decidere in merito.

Poi ricorda che l'ex Sindaco Carnaroli in un'intervista del 5 febbraio 2011 afferma che già nel 2001 si parlava di azienda unica provinciale, e anche la Provincia premeva per questa unione; c'è stata pure un'interpellanza in Consiglio Provinciale che chiedeva lo scorporo del servizio idrico da Marche Multiservizi, per agevolare tale soluzione.

Infine cita l'art. 114 della L. 267/2000, costitutivo delle società come Aset Holding, e l'art. 115 che invece definisce i principi per la costituzione delle "aziende speciali", dicendo nel particolare che "L'azienda speciale è ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale o provinciale" e che "l'azienda e l'istituzione informano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti". Afferma poi che Aset Holding ottempera già a tutto questo, e quindi potrebbe essere assimilata ad un'azienda speciale; non capisce quindi come mai si sia deciso di non affidare più il servizio idrico integrato ad Aset Holding come era stato in un primo tempo ipotizzato, dichiarando che tale decisione l'ha alquanto sorpreso.

Il **Presidente Benini** pensa che Aset S.p.A. sia analoga ad Aset Holding come tipo di società, e ne chiede conferma al Presidente Mattioli.

Il **Presidente Mattioli** conferma, ed espone poi il suo pensiero in merito all'argomento. Il referendum, con una larga maggioranza, ha dato disposizione che l'acqua rimanga un bene pubblico, principio già affermato nel 1938 quando l'acqua era stata definita "bene demaniale" e quindi ad uso pubblico; egli ritiene, come cittadino, che la cosa più importante è che l'acqua sia buona e potabile, al di là che sia gestita da una società pubblica o privata, ricordando che comunque i gestori del servizio non possono applicare delle tariffe decise in modo autonomo, perchè c'è un'autorità d'ambito a

definirle, e ciò costituisce una garanzia anche per il cittadino, che si sente in un qualche modo “protetto”. Aset S.p.A ha fatto molti investimenti in questo campo, ricorda che ha reso potabile l'acqua di Mondolfo, che non lo era, ed ha puntato molto sul ciclo idrico integrato, che comprende quindi la cura della fognatura e la depurazione. I risultati delle analisi effettuate sull'acqua sono poi sotto gli occhi di tutti, essendo esposte in bolletta. Crede che questo servizio non vada privatizzato; il Governo Monti parla di accorpamento dei servizi pubblici per abbattere i costi, e se questo venisse fatto a livello provinciale non resterebbe che unirsi a Marche Multiservizi. Si attende comunque il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla questione, e cosa farà Aset S.p.A lo deciderà la proprietà, questa dovrà decidere se deve accorparsi a Marche Multiservizi con o senza servizio idrico.

Il commissario Cicerchia esce.

Fernanda Marotti, del Comitato cittadino per l'acqua pubblica, vuole esprimere a questo punto l'opinione del comitato che rappresenta; innanzitutto ricorda che il Ministro dell'Ambiente ha specificato che la tariffa dell'acqua deve prevedere solo la copertura integrale del costo, escludendo quindi la remunerazione del capitale investito. Asserisce poi che attualmente il risultato referendario, ignorando la sovranità popolare prevista dall'art. 1 della Costituzione, è stato disatteso sia dagli Amministratori che dalle Aziende private e dai Partiti, forse nella speranza che tutto finisse nel dimenticatoio. Solo il Comune di Napoli, unico in tutta Italia, ha dato forma concreta all'esito referendario, trasformando la ARIN S.p.A. in Azienda speciale, dimostrando concretamente che il servizio idrico integrato può e deve essere gestito da enti di diritto pubblico aventi come loro obiettivo prioritario il bene della comunità.

A Fano la gestione del Servizio Idrico è affidata ad Aset S.p.A. (costituita solo da Comuni) mentre a Pesaro è affidata a Marche Multiservizi S.p.A. (costituita da Comuni, dalla Provincia e da Hera S.p.A.). Anche le S.p.A. tutte pubbliche come Aset e Aset Holding sono tuttavia insufficienti a garantire la gestione pubblica dell'acqua richiesta dall'esito dei referendum.

La prima ragione è la sostanziale incompatibilità tra la S.p.A. e la gestione in house del Servizio Pubblico Locale in quanto l'affidamento *in house* (o *in house providing*) avviene quando l'Ente pubblico attribuisce l'appalto o il servizio ad altra entità giuridica mediante il sistema dell'affidamento diretto, ossia senza gara; tale modalità di affidamento diretto a una S.p.A. partecipata è ammissibile purché ci siano 3 requisiti: la proprietà pubblica al 100% dell'azionariato, il Controllo analogo a quello che l'Ente pubblico esercita sui propri servizi, e la prevalenza dell'attività svolta dalla S.p.A. (cioè l'80% della sua produzione) per l'Ente affidante.

La seconda ragione l'ha spiegata il dott. Celani (Dirigente competente in materia di enti e società partecipate del Comune di Fano) nel parere che ha dato agli emendamenti presentati dal Consigliere Benini in occasione della modifica statutaria di Aset Holding. Le S.p.A., anche se tutte pubbliche, non sono infatti esenti dal “principio civilistico che

vuole il debitore rispondere delle obbligazioni assunte con tutto il proprio patrimonio”. La legge pone quindi un giusto divieto a che tali beni possano essere oggetto di atti dispositivi in materia di diritti reali, e dunque anche offerti in garanzia per il pagamento dei mutui. In sostanza, le S.p.A. non danno garanzie sufficienti per quanto riguarda il rischio di dover rispondere col proprio patrimonio ad eventuali creditori, ed il patrimonio stesso non può essere portato a garanzia nella stipula dei mutui.

La terza ragione che rende le S.p.A. pubbliche inadatte a risolvere la questione della gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato è la scarsa trasparenza e partecipazione che esse offrono.

La quarta ed ultima ragione è che le S.p.A. per la loro stessa natura giuridica prevedono la produzione di utili, da distribuire tra i soci ogni anno, mentre il Referendum ha escluso la remunerazione per i capitali investiti nei Servizi pubblici locali. A Fano (così come a Monte Porzio e a Mondolfo) la gestione del Servizio Idrico è affidata ad Aset S.p.A. i cui soci sono tutti pubblici, mentre a Pesaro (e in quasi tutti gli altri comuni) è affidata a Marche Multiservizi S.p.a. di cui fa parte un socio privato (Hera) e in entrambi i loro Statuti sono definite le modalità di ripartizione degli utili dei loro bilanci.

Il Forum italiano dei Movimenti per l'acqua ritiene che la forma più efficace è quella che affida la gestione del servizio idrico a un ente di diritto pubblico e non a un soggetto giuridico privato (come una Società per azioni) anche se a intero capitale pubblico incedibile. Anche stando al parere di autorevoli esperti con cui ci si è confrontati, la forma giuridica migliore per la gestione del servizio idrico è l'Azienda speciale, anche perché al momento non vi è altra forma che rispetti l'esito referendario.

L'Azienda Speciale è infatti un ente di diritto pubblico che non ha scopo di lucro, non produce profitti e fornisce un servizio fuori dai meccanismi di mercato, secondo criteri di efficienza e trasparenza.

Roberta Lombardi, del Comitato provinciale per l'acqua pubblica, crede che la remunerazione del capitale, in caso di gestione da parte di azienda pubblica, debba ritornare nelle casse pubbliche; l'introito delle tariffe non dovrebbe essere un mezzo per fare cassa nel Comune, e la tariffa non deve essere una sorta di tassa che non è regolata per scaglioni di reddito, ma che ricade su chi fa più uso di acqua, anche perché le motivazioni di tale consumo, a volte alto, possono essere varie.

Il commissario Stefanelli esce.

Il **Sindaco di Monteporzio Patrignani** espone quindi la posizione della sua Amministrazione; innanzitutto fa presente che il referendum è stato fortemente sostenuto dal suo Comune, che ha messo a disposizione i locali per la raccolta delle firme. Poi il 29 novembre scorso ha fatto una proposta di riconoscere nello Statuto dell'Ente il “diritto umano all'acqua” come indivisibile e inalienabile e il servizio idrico locale quale servizio essenziale e per tutti, da gestire in modo pubblico.

Anche per questa sua caratteristica di essenzialità, in caso di morosità nei pagamenti delle bollette non avviene mai il distacco dell'utenza; si procede prima alla verifica delle motivazioni (disagio economico o superficialità) e nel primo caso si procede alla riduzione della potenza erogata, mai appunto alla chiusura.

Tale pensiero è condiviso anche dal Sindaco del Comune di Mondolfo (che non è potuto essere presente alla riunione in quanto impegnato in Consiglio Comunale) ed aggiunge che entrambi sono d'accordo sul fatto che non si debba lucrare sull'acqua, deve essere solo garantita la copertura dei costi.

Il **Presidente Benini** si sente di puntualizzare che anche Aset S.p.A. si comporta nei confronti dei morosi alla stregua dei due Comuni.

L'**Assessore Severi** è convinto invece che il servizio idrico abbia rilevanza economica, perchè è necessario fare degli investimenti per poter portare l'acqua nelle case di tutti, anche in quelle più difficili da raggiungere. Concorda sul fatto che l'acqua è un bene di tutti e non può essere privatizzata, e vorrebbe rispondere alle osservazioni dei comitati per l'acqua pubblica dicendo che Aset Holding S.p.A. è a totale partecipazione pubblica, con un capitale che non potrà mai essere ceduto ai privati, perchè ha la proprietà delle reti che non sono privatizzabili. Svolge poi il suo servizio sul territorio dell'Ente affidante e il controllo analogo viene svolto dal Comitato di Controllo, per cui non esiste sostanzialmente una differenza tra la S.p.A. del Comune e un'Azienda speciale; entrambe hanno autonomia patrimoniale, cioè rispondono delle loro obbligazioni sociali con il loro patrimonio. Inoltre il patrimonio di Aset Holding è costituito dalle reti, che sono impignorabili.

Il **Presidente Benini** chiede se sia lecito gestire sia le reti che il servizio, come si troverebbe a fare Aset Holding.

L'**Assessore Severi** risponde che nel momento in cui si è pensato di trasferire il servizio idrico ad Aset Holding, si è pensato anche di costituire una branchia separata all'interno della stessa per la gestione dell'acqua.

Paolo Tamburini, del Comitato cittadino per l'acqua pubblica, dice che bisognerebbe capire se l'acqua può essere gestita sia con la S.p.A. che con l'Azienda speciale, se permesse entrambe dall'ordinamento e che caratteristiche hanno, anche se crede che l'Azienda speciale sia la soluzione migliore, perchè le S.p.A. sono comunque uno strumento privatistico che si porta dietro una serie di conseguenze legate al diritto privato, e sono votate al profitto. Il problema è che a livello provinciale o si ha la possibilità di mantenere il servizio in ambito territoriale più limitato, o è necessario che Marche Multiservizi scinda il servizio idrico.

L'**Assessore Severi** chiede come mai secondo loro l'acqua abbia un costo diverso a Fano e a Pesaro.

Paolo Tamburini risponde che a Fano la tariffa copre gli investimenti fatti, che non sono poi così straordinari come si vuol far apparire, in quanto l'ambito di azione è limitato, mentre Marche Multiservizi copre una zona ben più ampia. Per questo le tariffe di Fano sono più basse.

Il **Presidente Marino** interviene specificando che è l'A.A.T.O. a definire le tariffe, Aset gestisce il servizio e le applica.

Il **Presidente Benini** dichiara che se si deciderà di creare un'azienda a livello provinciale, Fano sarà pronta, mentre Pesaro si trova in violazione della legge perchè gestisce l'acqua con un'azienda privata. Si chiede quindi come si può fare a convincere Pesaro a scorporare l'acqua da Marche Multiservizi.

Roberta Lombardi risponde che l'ambito provinciale esiste già, entrambe le società fan parte dell'A.A.T.O. n.1 Marche Nord, e quindi bisognerebbe affrontare la questione in assemblea A.A.T.O.

L'**Assessore Severi** ricorda che il servizio è attualmente gestito da Aset S.p.A., ma che entro il 31.12.2012 bisognerà decidere il futuro di questa azienda, perchè se non verrà attuata la cessione del 40% ai privati o effettuata la gara per l'affidamento dei servizi, questi decadono e Aset rimarrebbe una scatola vuota.

Il **Presidente Benini** chiude la discussione ringraziando tutti gli intervenuti per aver dato il loro contributo su questo delicato argomento, e fa presente che il verbale che verrà stilato sarà inviato sia a tutti i presenti che agli assenti che erano stati convocati, nonchè al Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino.

La seduta viene tolta alle ore 19,45.

DEL CHE E' STATO REDATTO IL PRESENTE VERBALE COSI' SOTTOSCRITTO

IL SEGRETARIO
(Raffaella Portinari Glori)

IL PRESIDENTE
(Luciano Benini)

Il presente verbale è stato inviato all'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale in originale, e in copia all'Assessore Competente ed ai componenti la commissione.